

**OBIETTIVO**

Giungere a conoscere la Persona dello Spirito Santo attraverso i doni che, secondo la tradizione della Chiesa, esso comunica ai credenti è l'obiettivo di fondo di quest'anno. Questo incontro, di natura introduttiva, è finalizzato a "fare spazio per accogliere il dono".

**ATTIVITÀ**

Dividendo il gruppo più grande in 7 sottogruppi, si chiederà a ciascuno di trovare insieme un modo perché un membro del gruppo:

- Cammini, senza usare le gambe: ad esempio potrebbe camminare sulle mani, aiutato da un compagno: servono braccia potenti! Ecco, nella vita spirituale cosa è la "fortezza": affrontare con creatività e determinazione le situazioni avverse, forti di un aiuto "altro".
Brano biblico: 1 Sam 17 (Davide contro Golia);
- Veda, senza usare gli occhi: intus-legere, capacità di leggere dentro le cose. Un'attività per cui gli occhi soli non basterebbero... Attraverso il tatto, ad esempio, si può riconoscere un oggetto. Toccare qualcosa significa farsi molto prossimi, "sentire" in un modo intimo, più profondo: a questo possiamo paragonare l'intelligenza nella vita spirituale.
Brano biblico: Gv 8,1-10 (Gesù e l'adultera);
- Dimostri che si può sentire (con una scenetta, un mimo, una poesia, una canzone...), senza usare l'udito: non si "sente" solo con le orecchie, ma lo si può fare anche con il cuore. Ad esempio, una situazione tipo potrebbe essere quella di accorgersi di qualcuno che ha bisogno di aiuto. A muovere per dare aiuto è la pietà, prima ancora che una richiesta esplicita: e la pietà è dono dello Spirito.
Brano biblico: Cfr. Lc 10, 25-37 (Il buon Samaritano);
- Descriva il sapore di un piatto che non ha mai assaggiato, attraverso il racconto degli elementi che lo compongono, di come si immagina che i sapori si amalgamino fra loro e degli aggettivi che si possono applicare ad essi. I ragazzi probabilmente si sentiranno spiazzati da questa richiesta. L'obiettivo è far percepire loro cosa voglia dire "Sapienza" intesa come dono dello Spirito. Percepire l'autentico "sapore" delle cose può significare anche andare oltre la loro percezione fisica: la medicina, ad esempio, può essere amara, ma il suo fine, la sua "sapienza" consiste nella capacità che possiede di guarire il paziente. La sapienza, quindi, non coincide con il sapore fisico degli eventi e delle situazioni. E "sapiente" non è, in questo senso, "colui che sa tante cose", ma colui che sa "assaporare" andando oltre il sapore fisico. Questa capacità, questo dono dello Spirito, lo fa sembrare "pieno di sapore": infatti, quando incontriamo una persona che ha ricevuto questo dono, restiamo ammirati, conserviamo a lungo il "buon sapore" dell'incontro con lei, anche se, magari, le cose che ci ricorda, lì per lì, possono apparire amare... Come quella medicina che è bene prendere se davvero vogliamo guarire.
Brano biblico: 1Re 3,4-15 (Salomone chiede la Sapienza per regnare);
- Abbracci, senza usare le braccia. L'esempio classico per noi cristiani è la croce: l'estremo tentativo di un Dio a braccia aperte e bloccate e che esattamente in questo modo abbraccia l'umanità intera, non chiude le braccia a nessuno... Un amore così grande e indifeso induce a provare paura di ferirlo, come quando teniamo in braccio un bambino e abbiamo paura di fargli male, di stringerlo troppo o di farlo scivolare... Timore di Dio non è aver paura di Lui, ma paura per Lui, paura di ferirLo! Abbracciare senza braccia, insomma, significa dimostrare l'amore e la cura per qualcuno.
Brano biblico: Is 52,13- 53, 12 (Quarto Canto del Servo Sofferente)
- Dica qualcosa, senza usare la bocca: i ragazzi penseranno con ogni probabilità a comunicare per iscritto o attraverso gesti, simboli. Bene, il frutto del dono dello Spirito che chiamiamo "Scienza" è la "profezia". Questo modo di pensare la "scienza" ne scardina il concetto moderno. Scienza è guardare le cose come le guarda Dio. I profeti, che noi oggi conosciamo attraverso le Scritture parlavano al popolo tramite gesti simbolici ed espressioni a volte oscure. Così ci è stato trasmesso il modo di guardare al presente attraverso gli occhi di Dio: ogni evento, ogni gesto, ogni frammento del grande libro della creazione, se letto, accolto attraverso lo sguardo di



Dio, può dirci qualcosa di Lui, può essere luogo di Rivelazione! “Scienza” non è esperimento e misurabilità di un evento: “scienza”, in quanto dono dello Spirito è recuperare il punto di vista di Dio sulla creazione che parla senza usare parole, ma puoi coglierLo come “Parola che ti parla” in ogni singolo istante del tempo che vivi e in ogni singolo centimetro di strada che percorri.

Brano biblico: Gn 1,1 – 2,3 (Bontà intrinseca della creazione, immagine della bontà del Creatore)

- Descriva l'itinerario per raggiungere un luogo senza averlo mai percorso: dono del Consiglio. Accettare un consiglio (e non banalmente risolvere con un navigatore...) aiuterebbe a gestire meglio una situazione come questa... Così è nella vita spirituale: lo Spirito suggerisce quanto, a parole, non sapremmo nemmeno chiedere.
Brano biblico: Gv 14 (l'invio del Consolatore che non lascia soli)

Ogni gruppo, se riesce, proverà, dunque, a rappresentare qualcosa che corrisponda alle richieste fatte. Ad ogni rappresentazione dovrà seguire la lettura del brano di riferimento (o almeno il racconto e la lettura di qualche versetto...).

Alla fine, a ciascun ragazzo viene consegnato il prospetto riassuntivo dei sette Doni (DS4 Allegato 1).

- Qual è stata la prova più difficile di quelle che avete dovuto sostenere?
- Quale dei testi biblici ti ha colpito maggiormente, riferito all'atteggiamento che quella prova metteva in luce?
- Qual è l'atteggiamento più difficile da vivere nella tua vita di ogni giorno? Ci provi comunque?
- Credi davvero che lo Spirito, nella cresima, verrà in aiuto a questa tua fatica?
- Lo chiedi al Signore?

NB: questo incontro potrebbe essere oggetto di un mini-ritiro, o essere diviso in due diversi appuntamenti. Il tempo di un'ora e mezza risulta certamente insufficiente. In base al tempo a disposizione e che decideremo di dedicare, valuteremo se assegnare a ciascun sottogruppo un solo esercizio o più esercizi che poi saranno messi a confronto con il gruppo riunito.



PAROLA DI DIO

Attraverso il brano di Lc 21,1-4, la vedova che, al tempio, “dà tutto ciò che ha” rappresenta l'icona che ci accompagna in questo primo passo nella conoscenza e accoglienza dello Spirito e dei suoi doni. Generalmente, questo brano è oggetto di riflessione quando si vuole sottolineare la dimensione della generosità e della disponibilità totale a Dio. Stavolta, invece, affronteremo il brano da un punto di vista diverso: lungo un ideale itinerario verso l'acquisizione di una libertà matura, c'è un imprescindibile primo livello, quello dell'essere “liberi da” tutto quello che ci impedirebbe di accogliere lo Spirito che viene ad abitare in noi con i suoi doni. Le ulteriori due fasi, quella del “liberi di” decidere della propria vita e del “liberi per” l'altro e le sue esigenze, saranno sviluppate durante l'anno e saranno anche funzionali ad un primo, elementare confronto con il tema del discernimento. La vedova dona tutto, perché si fida senza riserve di Dio; con Lui sente di potere rischiare tutto perché sa che da Lui riceverà tutto: un'altissima forma di libertà! Quella libertà che può consentire anche a noi di accogliere pienamente i doni dello Spirito.



CONDIVISIONE



PREGHIERA

Dopo avere letto il testo di Marco, ogni ragazzo riceve una “moneta” ritagliata da un cartoncino, sulla quale scriverà la sua preghiera in cui esprimere il suo desiderio di essere libero per accogliere il dono dello Spirito.

Quando tutti hanno terminato, un'idea può essere (in una stanza semibuia) quella di accendere un piccolo fuoco iniziale che rappresenta lo Spirito. Ad ogni ragazzo dare un lumino, dopodiché invitare ogni partecipante ad accendere la propria fiamma attingendo dal fuoco (lo Spirito!) per poter leggere la preghiera che ha scritto sulla “moneta”. La dinamica serve a far capire che è necessario accendere lo Spirito che è in ognuno di noi, anche per “leggerci” dentro, per capirci e per pregare.

Concludiamo insieme con la preghiera del Padre Nostro.